



30 MAGGIO 2016

È DI NUOVO TEMPO DI AGIRE!

Giugno sarà il mese decisivo per le proposte di modifica restrittiva alla direttiva UE sulle armi. Si deciderà su due fronti: al Parlamento Europeo e al GENVAL (“Gruppo per le Questioni Generali, Valutazione compresa”); quest’ultimo è un corpo del Consiglio dell’Unione Europea, e dovrà presentare la sua opinione sulla modifica della direttiva al Consiglio dell’UE prima che esso sia chiamato a valutare il voto dell’Europarlamento al riguardo.

Al Parlamento Europeo, le cose non vanno malaccio; dopo il [voto al LIBE, sorprendentemente in nostro favore](#), deve esprimersi l’IMCO, ovvero la Commissione dell’Europarlamento per il Mercato Interno e la Protezione dei Consumatori. La presidentessa dell’IMCO e relatrice del documento, l’europarlamentare britannica Vicky Ford, finora si è comportata benissimo nei nostri confronti – e negli scorsi giorni ha dichiarato che *il documento del LIBE sarà un punto di partenza per la decisione all’IMCO*.

Il voto finale dell’IMCO è stato fatto slittare dalla fine di giugno a luglio; una notizia al contempo buona e cattiva.

Buona, perché alla fine di giugno l’attuale Presidenza di turno dell’Unione Europea – affidata all’Olanda, favorevole alle restrizioni proposte dalla Commissione Europea – passerà il testimone alla Slovacchia, che è invece a noi favorevole; e dopo sei mesi, sarà il turno della Presidenza maltese: un anno intero di presidenza UE in nostro favore.

Cattiva, perché se il referendum che si terrà nel Regno Unito alla fine di giugno dovesse avere come risultato una “Brexit”, da un lato la Commissione Europea sarebbe indebolita, dall’altro la relatrice Ford – ancora una volta, in nostro favore – si troverebbe in cattive acque. Non vogliamo neanche pensare cosa potrebbe accadere se venisse sostituita da un nuovo relatore, magari antiarmi come Sergio Cofferati o Pascal Durand...

Il 24 maggio, la Commissione del Parlamento Europeo per gli Affari Legali (JURI) ha esaminato un documento dell’europarlamentare Gilles Lebreton che indica come la proposta di modifica restrittiva alla direttiva UE sulle armi sarebbe [in violazione del principio di sussidiarietà](#), oltre ad essere irregolare sotto molti altri punti di vista – dalla violazione delle [regole REFIT](#) alla mancanza totale di una [valutazione d’impatto \(“Impact Assessment”\)](#).

Purtroppo tale dossier è stato respinto semplicemente perché Gilles Lebreton fa parte del gruppo dell’Europa delle Nazioni e della Libertà (ENF), che i partiti principali etichettano come “di estrema destra” e intendono marginalizzare al massimo. È possibile, in effetti, che tra il voto all’IMCO e quello al *Plenum* dell’Europarlamento si arrivi ad un voto allo JURI sulla sussidiarietà, ma non può essere considerata la principale speranza su cui contare.

DUNQUE, POSSIAMO ABBASSARE LA GUARDIA? NO!

Negli scorsi giorni, le nostre fonti ci hanno segnalato che la Presidenza olandese dell'Unione Europea – a favore delle restrizioni, come vi abbiamo già detto, tanto da agire al GENVAL, al COREPER e in altri comitati del Consiglio dell'Unione Europea come un'estensione vera e propria della Commissione – intende *fare tutto il possibile affinché il GENVAL presenti al Consiglio dell'UE un parere fortemente supportivo delle restrizioni prima dell'inizio del semestre di Presidenza slovacca di turno*, che scompaginerebbe i suoi piani.

In virtù di ciò, grazie a forti pressioni franco-tedesche, si è [arrivati ad una sorta di documento di compromesso, reso pubblico da una rivista svedese](#), per noi estremamente punitivo:

- Messa al bando di tutti i caricatori amovibili per armi corte di capacità superiore ai 21 colpi e di tutti i caricatori amovibili per armi lunghe di capacità superiore agli 11 colpi.
- Messa al bando di tutte le armi semi-automatiche (*senza precisa distinzione tra le lunghe e le corte!*) in grado di accettare tali caricatori.
- Forti restrizioni, se non messa al bando, di tutte le armi a serbatoio fisso che possa contenere, o essere esteso per ospitare, una capacità di munizioni superiore ai 21 colpi per le corte e agli 11 colpi per le lunghe
- Messa al bando di tutte le armi demilitarizzate, anche se sono state convertite al funzionamento semi-automatico per il mercato civile in una maniera che renda la riconversione a raffica impossibile.
- Limitazione – unificata per tutta l'Unione Europea – a soli tre anni della durata delle licenze che consentono di detenere armi a funzionamento semi-automatico di qualsiasi tipo.
- Incarico alle federazioni nazionali di tiro che facciano parte della ISSF – la Federazione internazionale degli sport di tiro accademici e olimpici – di designare quali armi siano “sportive” e quali non lo siano (e dunque possano essere sottoposte a restrizioni). Questo impedirebbe la classificazione come “sportive” (e dunque potenzialmente esenti dai divieti e dalle restrizioni) di tutte le armi da fuoco diverse da quelle usate nel tiro olimpico o accademico – comprese quelle usate per le specialità di tiro dinamico
- Obbligo di denuncia per tutte le armi a salve e per le armi disattivate.
- Messa al bando di tutte le armi semi-automatiche (*senza precisa distinzione tra le lunghe e le corte!*) che di fabbrica, o tramite l'uso di calci pieghevoli o collassabili o rimovibili, risultino essere più corte di sessanta centimetri.
- Sebbene ai collezionisti verrebbe concesso di continuare a possedere le armi bandite, la clausola di “*Grandfathering*” prevederebbe che gli attuali possessori di tali armi possano tenerle senza poterle vendere o trasferire a chicchessia, neppure per eredità, e che alla loro morte tali armi debbano essere confiscate senza indennizzo (una cosa che in Italia non si è fatta neppure per le armi da guerra possedute con l'apposita licenza prima del 1975!).
- Clausola di autorizzazione per l'acquisto e il possesso di tali armi da parte dei “tiratori

sportivi” talmente blanda da consentire agli Stati membri di applicarla in maniera molto restrittiva: si parla, ad esempio, di riservare tali armi e caricatori solo a chi sia ufficialmente iscritto ad un poligono di tiro e sia stato un “tiratore attivo” per tutti i dodici mesi precedenti, o a chi partecipi ad un certo numero di gare ufficiali all’anno; si prevede, inoltre, di subordinare il possesso di tali armi a criteri di “custodia in sicurezza” particolarmente onerosi.

E questi sono solo gli “*Highlights*”, peraltro simili in maniera agghiacciante ad alcuni punti del [modello ONU di legge sulle armi](#) – a dimostrazione di come non possa che esistere un'*intelligenza tra gli antiarmi presenti a tutti i livelli in tutte le organizzazioni internazionali*.

Se il GENVAL dovesse approvare questo documento e presentarlo al Consiglio dell’Unione Europea, ciò probabilmente non minerebbe l’orientamento in nostro favore degli Europarlamentari (anche se il rischio esiste sempre), ma una volta raggiunta al *Plenum* del Parlamento Europeo una deliberazione a nostro favore, il Consiglio potrebbe *rigettarla*, costringendo Europarlamento, Consiglio e Commissione a lunghe sedute presso il [Comitato di Conciliazione](#), con ulteriori *rischi di compromesso al ribasso (e a nostro sfavore)*.

Le nostre fonti ci segnalano che *l’attuale fronte di opposizione minoritario, ampio però abbastanza da bloccare il progresso del documento presso il GENVAL, starebbe scricchiolando e potrebbe non resistere al voto*.

È DUNQUE TEMPO DI AGIRE DI NUOVO!

È necessario che tutti i possessori d’armi d’Europa contattino i loro governi e quelli degli altri Paesi europei per *ricordare loro che cosa i cittadini europei pensano della proposta di modifica della direttiva UE sulle armi*.

Non abbiate paura di contattare le rappresentanze dei governi di altri Paesi membri; lo scopo è di *dimostrare a tutti che il nostro ormai è un fronte unito*, e che dunque la tattica del “*Divide et Impera*” tra le comunità dei possessori d’armi dei diversi Paesi UE non funziona più.

In particolare, è assolutamente necessario che *i rappresentanti di Polonia e Finlandia mantengano la posizione d’opposizione*, e che si faccia *pressione anche sui governi di Ungheria, Romania, Svezia e Belgio*, che potrebbero cambiare schieramento a nostro favore o sfavore.

I rappresentanti delle [associazioni che fanno parte della rete di FIREARMS UNITED](#) sono già al lavoro, ma è *necessaria la continua pressione dei cittadini d’Europa*.

Contattate dunque, da cittadini europei, in lingua inglese, le rappresentanze dei governi degli altri Paesi membri; e non abbiate paura di contattare anche il nostro, o quello di Paesi che finora si sono dimostrati favorevoli alle restrizioni.

L’importante è mandare un segnale: *ovunque, nei prossimi mesi, si terranno importanti elezioni*. In Austria il candidato antieuropeista ha recentemente perso le elezioni europee di stretta misura, e la Commissione Europea ha [reagito in maniera isterica, minacciando reazioni antidemocratiche](#) – rifiutando di capire, nella propria autoreferenzialità, che è proprio questo atteggiamento a causare la caduta a picco della popolarità dell’UE.

Ma se l’UE non vuole capire, che lo capiscano i governi degli Stati membri: *assecondare le voglie disarmiste della Commissione comporterà sicuramente delle conseguenze*.

Le vittorie sinora ottenute sono soprattutto **merito vostro**. L'opposizione dei cittadini europei è stata tanto marcata e compatta da spaventare l'UE, portando molti rappresentanti di istituzioni come l'EESC e la Commissione a parlare di “*Pericolosa nascita di una pernicioso lobby delle armi in Europa*”... dimostrando ancora una volta un livello di autoreferenzialità mai visto: se da parte loro non fosse arrivato un attacco così gratuito e violento, **il nostro fronte non avrebbe mai visto la luce**. Ora siamo qui per rimanere, rappresentiamo il loro incubo peggiore, e non si libereranno tanto facilmente di noi.

Continuiamo a farci sentire finché la battaglia non sarà conclusa. Potete trovare i contatti delle persone e delle istituzioni a cui rivolgervi [scaricando il documento che trovate a quest'indirizzo](#).

Le nostre fonti ci indicano che il tempo per agire è veramente poco – forse meno di una settimana – quindi è fondamentale mobilitarsi entro le prossime ore.

ACT TOGETHER, FEEL FREE AND MAKE CHANGES

